Anno XIX — Mercoledì 4 Novembre 1885 — N. 263

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOTE SUL QUISTIONARIO

PER LA

CONFERENZA COLONIALE DI NAPOLI

V.

Due altri numeri del *questionario economico* suonano così:

« 4. Quali sono i benefizii, che gli attuali nostri possedimenti in Mar Rosso possono arrecare alla marina mercantile ed al commercio italiano, tenuto conto del progresso della civiltà in Oriente? »

« 5. Gli scali delle Repubbliche italiane del Medio Evo, sono essi il prodotto della funzione di emigrazione o della funzione coloniale? »

Allorquando si progettò di scavare il Canale di Suez, il Commercio dei nostri principali porti marittimi intravide la possibilità di riguadagnare per la Nazione una parte almeno di quella utile attività cui essa aveva perduta dopo scoperto il Capo di Buona Speranza.

Era già qualche cosa, che a questo si pensasse, poichè appariva, se non altro, un indizio d'un sentito bisogno per parte dell'Italia di riprendere la via dei lontani traffici marittimi.

Ma era davvero la scoperta del Capo di Buona Speranza quella che aveva tolto all'Italia la sua prosperità commerciale del Medio Evo, o non piuttosto un fatale assopimento in cui s'era gettata, *mentre* le altre Nazioni appunto *allora* pensavano alle grandiose loro espansioni? Perchè Genova e la Liguria almeno ai nostri giorni riacquistarono un po' dell'antico vigore, se non perchè allargarono la loro navigazione ed azione nelle Americhe? E se Venezia e gli altri paesi dell'Adriatico non le seguirono nemmeno da lontano non è ciò forse dovuto all'avere la prima consumata la sua meravigliosa attività antica difendendo dai Turchi l'Italia e l'Europa, di che n'ebbe per compenso di essere turpemente venduta all'Austria, che con Tedeschi e Slavi cerca di prevalere ora anche sull'Adriatico?

E non dobbiamo, dopo che Venezia col suo patriottismo, che la indusse a mantenere la sua parola di resistere ad ogni costo allo straniero, meritò della libertà di tutta la Nazione e fu con questo il principio della unità posteriormente acquistata, portare le forze di tutta la Nazione al suo risorgimento economico, sicchè in capo all'Adriatico rappresenti l'Italia una, che vuole difendere sè stessa su quel mare che era suo un tempo, e che ora è per essere posseduto quasi interamente dalle razze numerose ed invadenti che da questa parte le stanno sopra?

Ma perchè ciò sia non basta ricordare le glorie de' tempi storici del Medio Evo; occorre, che anche gl'Italiani della regione Adriatica si gettino sulle nuove vie aperte per l'Oriente.

Il Canale di Suez non deve essere indarno per essi; e se, comunque siasi, pure l'Italia prese posto sul Mar Rosso, che è la continuazione del Canale di Suez, ora che i facili mezzi di comunicazione hanno appressato a noi anche i più lontani paesi dell'Oriente e gettato dovunque i germi d'una civiltà novella ed unificato per così dire il mercato del mondo; se l'Italia, che sta sulla via tra l'Europa e l'Oriente, lasciasse fare tutto agli altri e non prendesse qualcosa anche per sè, non potrebbe dire di essere risorta coll'acquisto della sua unità. Anche se le sue stazioni del Mar Rosso le avessero a costare, senza che le venisse subito un grande utile diretto, uno indiretto e maggiore per l'avvenire gliene verrebbe di certo dal solo avere osato qualche cosa e dall'essere entrata, anche in umile posto, nella gara coloniale delle altre Nazioni.

Prendiamo anche gli scali del Mar Rosso soltanto come delle stazioni marittime, che ci attraggano in regioni da noi lontane, nessuno dirà che non se ne debbano attendere dei vantaggi per la navigazione ed i commerci nazionali. Di Massaua noi possiamo fare intanto un porto franco del commercio dell'Abissinia e di altri paesi interni dell'Africa, gettandovi i nostri più intraprendenti a tentarvi delle utili speculazioni.

Ma non dobbiamo accontentarci di questo poco. In Oriente dobbiamo cercar di avere altre stazioni, come le avevano appunto le Repubbliche italiane del Medio Evo in paesi più vicini.

Gl'Italiani in Levante non erano allora dei semplici emigranti, che cercassero la terra, come quelli che ora vanno dall'Italia a colonizzare il vasto territorio disabitato del Rio della Plata. Essi erano anche navigatori e commercianti, che avevano dietro le spalle molti industriali, i quali popolavano le nostre città delle diverse Repubbliche. Esse occupavano qua e là dei posti e li sapevano difendere colle loro navi, e facevano sè medesime centro non soltanto di espansione, ma anche di attrazione per quei paesi, come lo fanno principalmente ora le isole della Grambretagna.

Diverse sono adesso le condizioni del mondo; ma forse più favorevoli, per chi si getta, con cognizioni sufficienti e con spirito intraprendente e valendosi anche della associazione, in quella corrente.

Per quanto sussistano le gelosie fra Nazione e Nazione, esse sono per esse minori ora di quelle che esistevano fra le Repubbliche italiane dei due mari. Il sentimento di doversi presentare nelle regioni più lontane come Europei prima di tutto è forse più vivo adesso fra le Nazioni d'Europa, che non lo fosse di essere prima di tutto Italiani tra gli appartenenti alle diverse Repubbliche medievali dell'Italia. Poi, se questa, come l'ultima venuta nel consorzio delle grandi Nazioni civili dell'Europa saprà prendere l'iniziativa d'un diritto internazionale europeo, come quella che può destare meno delle altre delle reciproche gelosie tra loro, essa avrebbe, coll'onore, l'utile di avere mutato in fatti quelle che sono pure naturali tendenze del nostro tempo.

Ma quello che occorre poi si è, che governanti, rappresentanti, pubblicisti, naviganti, commercianti cooperino a creare nella Nazione la piena coscienza di questa politica coloniale ed economica a cui deve tendere.

Noi dobbiamo pensare non soltanto all'utile presente, ma a gettare anche il seme della futura attività nazionale e dei vantaggi dell'avvenire.

Tutto quello che noi faremo in questo senso servirà anche a rialzare il sentimento e l'utile operosità all'interno.

Se una Nazione non sa darsi dei grandi obbiettivi anche per l'avvenire, e non lavora per conseguire dei grandi scopi e fa materia di dispute partigiane anche quello in cui tutti dovrebbero per patriottismo e per calcolo convenire, essa, piuttosto che risorgere come ha sperato, s'incammina verso una fatale decadenza.

VI.

Altri 7 *quesiti* formano il *questionario politico*, sul quale saremo più concisi.

E prima di tutto si domanda:

« 1. Se l'indirizzo di politica del Governo è rispondente ai bisogni attuali del paese? Nel caso contrario quale debba essere, dove e con che mezzi svolgerlo? »

Se con questo *quesito* s'intendesse di promuovere una polemica di partito, non crederemmo conveniente di entrarci, perchè si correrebbe subito il rischio d'intorbidare la questione coll'andazzo presente di trovare tutto bene, o tutto male quello che si fa adesso dal Governo. Noi abbiamo più volte detto quello che si dovrebbe fare di meglio, e crediamo che questo dovrebbero farlo tutti e specialmente la stampa a qualunque partito appartenga. Così la più favorevole ad un Ministero, che ha la maggioranza, mostrando gl'intendimenti del meglio contribuirebbe a rafforzare migliorandolo anche il Governo, e quella di opposizione farebbe vedere che essa ha delle buone idee di Governo. Tra gli uni e gli altri il pubblico sceglierebbe, perchè il Paese non fa quistione di persone e vuole che si governi bene. La cosidetta opinione pubblica non potrà formarsi che in questo modo ed acquistare un valore, che s'imponga anche ai governanti. Come in ogni cosa vorremmo che questo si facesse anche nella quistione coloniale.

Quello che il Paese domanda con segni evidenti in tutto quello che presentemente con impulso spontaneo dice e fa, è che si cerchino tutti i modi di favorire la utile produzione, che si pensi soprattutto ai progressi economici di qualsiasi genere, che si facciano bensì tutte le possibili economie, ma che si spenda però in tutto quello che può accrescere la produttività della Nazione ed a darle migliori condizioni economiche. Si vorrebbe poi in tutto più franchezza e risolutezza, meno vasti programmi di generalità e meno proposte di legge, ed un indirizzo il più pratico ed operativo in ogni cosa.

E se questo lo si domanda in tutta la politica governativa, lo si desidera poi più specialmente anche nella *politica coloniale*.

A questa più particolarmente accenna il quesito secondo del *questionario politico*, che suona così:

« 2. Con quanto successo potrebbe l'Italia spiegare la sua azione nell'Africa mediterranea ed orientale, e più specialmente in quella parte di questa regione che più prossimamente confina con Massaua e nelle altre attuali e possibili nostre occupazioni sulla costa del Mar Rosso? »

Come strettamente collegato a questo quesito, ci sembra di citare qui anche il seguente, che suona così:

« 3. Dato il caso, che l'Italia estenda i suoi possedimenti nel Mar Rosso, sarebbero essi militarmente difendibili senza bisogno di sbocchi sull'Oceano, dato lo scacchiere del Mar Rosso in rapporto al Mediterraneo e lo stato della nostra marina militare? »

Evidentemente, se non si ha potuto impedire l'altrui occupazione di Tunisi, si doveva senza indugio cercar di occupare la Tripolitania, senza parlarne tanto e piuttosto agendo con prontezza. Ma noi non vogliamo chiedere nemmeno al Governo quello che nelle condizioni della politica internazionale esso non credette forse di poter fare. Il certo si è, che noi non potremmo, senza mettere ad un ancora maggiore pericolo la nostra esistenza come Nazione, lasciare che il Mediterraneo diventi proprio un lago francese, o d'altri che sia, come si minaccia pur troppo.

Non si può a meno, quando si tratta di questioni internazionali, di mettere a calcolo la volontà e la forza altrui, ma non si deve dimenticare neppure la propria, nè tralasciar di patteggiare, coi nostri alleati, se veramente ne abbiamo (e per averne, conviene poi mostrarci forti) la libertà internazionale del Mediterraneo, ed anche per noi quindi un possesso corrispondente a quelli che gli altri si presero. Anche l'Europa centrale è, per il suo medesimo interesse dell'avvenire, nel caso di dover desiderare che ciò sia.

Ora si può domandare, se la vantata alleanza colle potenze centrali venne contratta soltanto per salvare noi da un pericolo presente, che per parte di altri ci venisse, o se noi gioviamo agli altri, senza che questi si curino di giovare a noi, che non dobbiamo stimarci gli ultimi nel mondo, nè alle potenze centrali saremmo di certo disutili.

E così potremmo chiedere, se quando andammo nel Mar Rosso ci si fece sperare di trovarvi la chiave del Mediterraneo, era questa soltanto una frase ad effetto, od un fatto che avesse la sua base sulle nostre alleanze, dacchè anche l'Inghilterra aveva bisogno di averci a lato per l'interesse suo.

Noi sappiamo bene, che quando si ha da fare i conti anche con altri più potenti di noi, non sempre si può ottenere quello che si vorrebbe e che sarebbe di giustizia; ma notiamo, che a volerle fortemente ed a tempo, sia pure colle dovute cautele, certe cose si possono ottenere. Ed era appunto quello che la Nazione sperava.

Comunque sia la cosa, sappiamo bene, che in politica si deve volere soltanto quello si che può; ma che pure a volerlo fortemente lo si può anche conseguire.

Ora non possiamo appunto in tale quistione di politica internazionale, come in altre, pensare che a quello che è ed a quello che resta da farsi ancora.

Ad ogni modo, se ad Assab ed a Massaua ci siamo andati, la necessità di rimanervi e di prendere colà ed anche nell'Oceano orientale una posizione che ci metta nel caso di poter avere il nostro posto tra le Nazioni, che aspirano ad un avvenire marittimo e commerciale anche in Oriente, è cosa di tutta evidenza, e sulla quale non si potrebbe nemmeno disputare senza offesa non solo alla dignità nostra, ma al nostro patriottismo.

Ora si deve adunque pensare prima di tutto a difendere, ciocchè ci sembra possibilissimo, la nostra posizione ed anche ad estenderla convenientemente.

Su ciò non ci sembra necessario di dire altro. Bensì torna opportuno di ricordare quanto testè un competente promotore delle nostre espansioni africane, Manfredo Camperio scriveva alla *Rassegna* da Monza, mostrandoci un Lombardo, che a Massaua si è arricchito coi commerci ed indica anche ad altri la via di farlo istessamente. E lo stesso Camperio poi altre volte ci aveva dimostrato come la Tripolitania ci offriva la miglior via per spingere i nostri commerci nell'Africa centrale.

Dovunque sia noi dobbiamo per lo meno imitare la Germania, che cerca di stabilire in molti punti le sue stazioni commerciali in modo sicuro come fecero anche gl'Inglesi, che seppero prevalersi delle loro forze marittime per avere delle stazioni sicure lungo tutte le grandi vie dei traffici mondiali. Oramai il mercato del mondo non conosce più distanze, e chiunque è previdente ed operoso ed intraprendente non deve perdere il tempo per assicurarsi il suo avvenire. Se c'è un caso in cui convenga far proprio il detto: *Exempla docent*, è appunto questo.

E qui ci arrestiamo nelle nostre umili considerazioni su questo punto; e vogliamo solo conchiudere avvertendo la Nazione, che a compiere sostanzialmente la propria unità, dovranno assai giovare anche le espansioni coloniali, perchè nelle colonie saremo sempre tutti prima di ogni cosa Italiani, e non settentrionali, meridionali, o di una qualsiasi regione della Patria nostra. Gli stessi Irlandesi partigiani dell'*Home Rule*, comprendono, che senza la Inghilterra colla quale fanno la Grambrettagna, essi varrebbero ben poco nel mondo. Adunque si tratta per noi di unificare soprattutto le nostre forze ogni volta, che vogliamo essere e valere qualcosa al di fuori, sicchè Milano, Torino, Napoli e Roma, come Genova, Venezia, Livorno, Palermo e Messina, devono considerarsi rispetto alla quistione coloniale congiuntamente cointeressate, escludendo ogni interesse regionale, perchè, nemmeno questo si potrà ottenere senza essere prima di tutto Italiani ed operare tutti d'accordo anche le espansioni spontanee, e trattare tanto i centri industriali, come i marittimi quali parti concordanti in un tutto.

Distribuiamo bensì la produzione specificata secondo le condizioni locali; ma sul mare e nelle nostre espansioni marittime e commerciali partiamo dall'idea, che siamo un tutto economico, a differenza delle nostre Repubbliche medioevali, che operavano tutte da sè e per sè, quasi fossero tante Nazioni diverse.

I nostri rivali, ed anche più potenti di noi, sono adesso fuori della Patria italiana, a cui, dopo l'unità politica dobbiamo con tutte le forze nostre procacciare la unificazione economica, a cui si presta anche la natura del paese e la nostra posizione geografica.

(Continua).

PACIFICO VALUSSI

IN FRANCIA

Parigi 3. Il Ministero decise di dimettersi alla vigilia dell'apertura della Camere. Grèvy incaricherebbe Brisson di formare un gabinetto. Brisson riprenderà la maggior parte dei ministri attuali. Il nuovo ministero farà alla Camera una dichiarazione, indicando le soluzioni che proporrebbe di dare alle principali questioni, chiedendole un voto formale. Così la questione ministeriale sarebbe sciolta all'apertura della Camera. E' probabile che parecchi degli attuali ministeri cambino portafoglio.

Grevy presiedette stamane il Consiglio dei ministri; egli si trova in ottima salute. Münster, ambasciatore di Germania, presenterà giovedì a Grevy le sue credenziali.

Fra l'Italia e il Plata.

Ci avverte la Direzione generale delle Poste che, a cominciare dal corrente mese di novembre, sarà istituito un regolare servizio di navigazione fra l'Italia ed il Plata a mezzo dei piroscafi della linea postale e commerciale *La Veloce*, in partenza da Genova nei 10 e 18 novembre, e nei giorni 3 e 18 dei mesi successivi, con approdo a San Vincenzo delle isole di Capo Verde.

Per conseguenza le corrispondenze dell'Italia per le Republiche del Plata, oltre all'essere spedite ogni mercoledì a mezzo dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana, saranno anche trasmesse a destinazione coi piroscafi della linea *La Veloce*.

Le corrispondenze destinate al Plata, per essere corse coi detti piroscafi, dovranno essere impostate in tempo utile perchè possano giungere a Genova non più tardi dell'ora una pom. del giorno di partenza coi rispettivi piroscafi.

Grimaldi a Lecce

Lecce 3. Grimaldi nel suo discorso all'esposizione disse che queste mostre internazionali speciali, tenute in diversi punti d'Italia, mostrarono che l'industria nazionale è in grado di gareggiare coll'estero; essere fermo proposito del Governo di difendere gli interessi agricoli di queste provincie, che non saranno offesi, ma efficacemente tutelati nelle prossime discussioni parlamentari, che mostreranno la cura e la sollecitudine del Governo per tutte le classi sociali. Concluse ringraziando la città e provincia delle entusiastiche accoglienze ricevute.

La riforma giudiziaria

Si hanno le notizie seguenti sul progetto di riforma giudiziaria che sta preparando il guardasigilli on. Taiani.

Questo progetto estenderebbe le competenze dei giudici conciliatori fino a cento lire.

Pei tribunali e per le preture le competenze arriveranno fino alle 3000 lire in materia civile, commerciale e in tutte le materie correzionali oltre le facoltà della istruttoria.

Pei tribunali provinciali di prima istanza, per le cause civili e commerciali saranno da 3000 lire in su; questi tribunali giudicheranno in appello le cause dibattutesi nelle preture.

Il progetto porta la soppressione della Camera di consiglio; l'istituzione dell'ufficio del giudice istruttore capo; l'abolizione delle sezioni delle Corti d'appello; la soppressione dei giudici collaterali ai presidenti delle Corti di assise.

Contiene inoltre l'ammissione del rimedio della revocazione per molti casi pei quali attualmente si ricorre in Cassazione; nelle materie civili concede la coltà alla Corte suprema di applicare il diritto al fatto stabilito nella sentenza.

Porta delle modificazioni nell'ordinamento delle carriere giudiziarie, nuove norme per il reclutamento del personale, per gli esami degli uditori e per il tirocinio dei medesimi; la istituzione dei vice-pretori stipendiati; la soppressione dei vice-pretori mandamentali e degli aggiunti giudiziari; la soppressione dei tribunali civili, correzionali e di commercio; la riduzione delle Corti d'appello; le modificazioni nell'ordinamento delle Corti d'assise; la riforma dell'istituto del pubblico ministero; la determinazione precisa del concetto e dei limiti dell'inamovibilità dei funzionari giudiziari; l'istituzione di un Consiglio superiore della magistratura con poteri disciplinari; l'abolizione del sistema delle ferie sostituendovi dei congedi annuali; le modificazioni nelle circoscrizioni giudiziarie; la riduzione della pianta organica del personale giudiziario nei gradi superiori; l'aumento degli stipendi a tutti i funzionari giudiziari e infine le disposizioni transitorie per gli uscieri, per gli alunni e pei portieri.

Le piene dei fiumi.

Milano 3. La direzione delle Mediterranea comunica: In seguito alla piena del torrente Vallanedi, la linea Taranto-Reggio è interrotta fra Pellaro e San Gregorio. — Causa la distruzione di un ponte nella piena del torrente Torbido, la linea Reggio Villa San Giovanni è interrotta fra i chilometri 4 e 5, lungo il tratto Archi-Santa Caterina-Reggio; attualmente è impossibile il trasbordo.

La situazione in Rumelia.

Atene 3. La circolare del 31 ottobre agli agenti diplomatici della Grecia tiene conto della rimostranza delle Potenze in favore della pace che la Grecia pure desidera. Ma l'emozione della razza greca per gli avvenimenti di Rumelia dimostra che nulla è più funesto alla Grecia che la riproduzione di simili fatti. Quindi la Grecia crede necessario un nuovo stato di cose che garantisca meglio gli interessi ellenici contro la riproduzione dei suddetti avvenimenti. La Grecia spera che le potenze terranno conto di queste osservazioni nella loro condotta ulteriore.

Bukarest 3. Cantacuzeno, ex ministro della guerra in Bulgaria, passò ieri a Galatz diretto a Odessa con ventidue ufficiali russi.

Londra 3. Lo *Standard* ha da Copenaghen: Una nota collettiva, esponente la situazione politica in Danimarca, firmata da tutto il corpo diplomatico fu spedita alle potenze.

Londra 2. Karoly, Staal e Nigra conferirono ciascuno lungamente con Salisbury.

Il movimento dei Prefetti.

Roma 3. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questi regi decreti 29 ottobre:

Casalis prefetto di Torino è collocato a sua domanda a disposizione del ministero, incaricandolo interinalmente, dei servigi della pubblica sicurezza nel Regno.

Lovera De Maria è nominato prefetto di Torino.

Genala consigliere delegato reggente la prefettura di Como è nominato prefetto di Como.

Manfredi idem di Foggia, idem di Foggia.

Arota idem di Sassari, idem di Sassari.

Soldi consigliere delegato, è incaricato di reggere la prefettura di Belluno.

Pel trattato di navigazione colla Francia.

Ieri l'on. Boselli conferì lungamente coll'on. Magliani prima, quindi coll'on. Brin e col comm. Castorina.

L'ambasciatore Decrais facilmente partirà domani alla volta di Parigi per prendervi le istruzioni che dovranno servirgli di base per trattare coll'incaricato italiano la convenzione marittima.

In questo frattempo l'on. Boselli si recherà in Liguria, anche per attingere sul luogo dalle persone interessate e competenti quelle informazioni che crede necessarie per riuscire nel difficile compito che gli venne affidato.

Dopodichè per la settimana ventura sarà di ritorno alla capitale. (*Tribuna*)

Come la pensano i nuovi deputati francesi.

Ecco la statistica dei loro programmi: 224 dei nuovi deputati hanno preso l'impegno di domandare la riduzione del servizio militare a tre anni; 97 si sono pronunciati per la riduzione delle spese militari; 277 protestarono contro le conquiste coloniali; 178 domandarono la liquidazione e il termine delle spedizioni coloniali intraprese; 54 si pronunciarono in favore di una politica di pace; 7 furono per l'immediato sgombro del Tonkino; 202 si impegnarono per la protezione agricola; 13 soltanto furono decisamente pel libero scambio; 158 per la riduzione delle tasse e 177 per una imposta sul reddito.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 3. Dopo che Baccarini avrà parlato a Bologna, parleranno Costa a Ravenna e Fortis a Forlì.

Il commendator Castellini dicesi designato al posto di ispettore generale delle Gabelle.

Dicesi che Finzi sarà certamente compreso nel numero dei nuovi senatori.

L'on. Casalis assume la direzione della P. S. invece di Lovera di Maria, nominato prefetto a Torino.

Il Lovera è sempre indisposto.

Domani arriverà Ferao, ambasciatore del Portogallo.

Saint-Bon e De Amezzaga partiranno da Roma posdomani, per andare a presenziare il secondo periodo delle manovre navali.

Grimaldi è accolto con grandi feste nel Mezzogiorno. Confermasi che speciale scopo del viaggio di lui si è per informare intorno ai concetti e intendimenti del Governo sulla perequazione fondiaria.

Giunge dall'Africa notizia che i nostri soldati e carabinieri, di concerto colle autorità del sito, arrestarono presso Monkullo una banda di rivoltosi.

Ai primi del venturo decembre faransi varie promozioni nell'arma di cavalleria.

Saranno modificate talune linee postali, in seguito al toglimento parziale delle quarantene.

Decrais parte per Parigi, onde concertarsi col suo governo per quanto concerne il trattato di navigazione franco-italiano.

Nel mese venturo comincieranno a Pozzuoli i lavori per la fondazione e costruzione del Cantiere Armstrong.

Il tempo continua orribile. Pioggia insistente. Il Tevere però decresce.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 3. Il *Temps* dice: Il ministro degli esteri di Portogallo ordinò agli agenti portoghesi di ristabilire a Kotonu lo stato di cose esistenti avanti la proclamazione del protettorato di Dahomey.

— Lione 3. Ieri sera gli operai tessitori tennero una riunione per discutere se era il caso di addivenire ad uno sciopero generale.

Assistevano oltre 3000 operai. La discussione è stata lunga e tumultuosa. Si inveì con parole brutali contro i padroni; alcuni oratori anarchici minacciarono inaudite violenze.

Alla fine, la riunione votò un ordine del giorno, con cui si dice in sostanza che per ora gli operai rinunziano allo sciopero, ma si riservano di abbandonare il lavoro, quando le circostanze lo permetteranno.

GERMANIA. Brunswick 2. Il principe e la principessa Alberto sono entrati oggi fra l'entusiasmo della popolazione. Il principe promise al consiglio della reggenza e al presidente della Dieta che governerà nello spirito del duca defunto e coltiverà le buone relazioni con l'imperatore e l'impero. Il ministro Cortz promise solennemente a nome del Consiglio della reggenza fedeltà inalterabile sperando fermamente che il principe governerà giustamente e benevolmente.

TURCHIA. Belgrado 3. Il Re ringraziò l'Austria pelle simpatiche dichiarazioni di Kalnoky riguardanti la Serbia che produssero qui ottima impressione.

DANIMARCA. Copenaghen. 3. La notizia di stamane dello *Standard* a proposito di una nota collettiva, è assolutamente falsa.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *4 novembre 1584.* Morte del cardinale Carlo Borromeo.

Consiglio pratico. *Pasta da inargentare.* Prendansi 12 parti di nitrato d'argento, 50 parti di sale marino, e 30 parti di cremor di tartaro.

Si pestino queste tre sostanze il più finemente che è possibile, a secco, entro un mortaio, e poi si triturino con un poco d'acqua per formare una pasta ben omogenea. Questa pasta devesi conservar al riparo dalla luce.

Per argentare si strofina l'oggetto, in rame e in ottone, precedentemente pulito, con la pasta flutanto che si giudica abbastanza grosso lo strato. Poi si lascia e si asciuga diligentemente con una pelle di camello.

Società Reduci. Alla Presidenza pervenne ieri il seguente telegramma da Mentana:

Presidente Reduci friulani
Udine.

La Giunta Municipale associandosi al nobile sentimento dei Reduci friulani, ringrazia del patriotico pensiero.

Il Sindaco.

Fortunati noi! L'Associazione della stampa in Roma ha fatto pratiche presso le Società delle ferrovie italiane per ottenere il ribasso sui prezzi ordinari di viaggio in favore dei giornalisti.

Pare che tali pratiche siano già molto bene avviate e che le due Società della rete Mediterranea e della rete Adriatica abbiano fatto comprendere come non sarebbe alieno dal concedere ai giornalisti il ribasso che si suole accordare agli impiegati dello Stato, il 50 per cento, dentro un certo limite e certe garanzie di riconoscimento.

Vaglia gratuiti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. La Banca Nazionale, desiderando che l'uso dei vaglia gratuiti, inaugurato col 1° di gennaio di quest'anno, venga diffuso sempre più nel pubblico e che i vantaggi che derivano da esso possano essere usufruiti dal maggior numero, ha stabilito che il *minimum* degli stessi vaglia, già ridotto a lire 500, sia diminuito ulteriormente fino a lire 100, incominciando dal 1° novembre 1885.

Da questa data, i vaglia gratuiti che la Banca emette saranno di due tipi diversi: l'uno dei vaglia superiori a lire mille già in uso anche per somme inferiori e fino a lire 500, l'altro dei vaglia da mille lire in meno. Quelli del primo tipo nel resto sono in bleu cobalto su fondo rosa e nel verso in turchino chiaro; quelli del secondo tipo saranno di formato più piccolo e di colore violaceo colla leggenda nera, ma le particolarità della carta e della stampa restano identiche.

I vaglia gratuiti della Banca sono emessi per qualunque somma, purchè non minore di lire 100, a favore di chiunque ne faccia la domanda contro versamento della somma corrispondente.

Sono pagabili da tutti gli Stabilimenti della Banca, compreso quello emittente, e possono essere dati nei pagamenti presso i suoi corrispondenti.

I vantaggi offerti dai vaglia gratuiti della Banca sono indiscutibili ed evidenti.

I vaglia possono servire per qualsivoglia transazione fra privati e fra commercianti, in qualunque luogo e in qualunque tempo, bastando alla loro trasmissione una semplice girata a tergo, od anche la sola firma in bianco del possessore.

I vaglia liberano da qualunque rischio di trasporto del numerario o dei biglietti, e dalle spese che vi sono inerenti; abilitano il possessore a fare qualunque contrattazione senza che egli debba ricorrere ai mezzi comuni di pagamento e si prestano comodamente e utilmente come riserva o fondo di cassa.

Adoperati nei pagamenti, possono fornire la prova della liberazione conseguita, perchè essi vengono conservati nelle casse della Banca ad ogni buon effetto.

Perciò, nel caso di smarrimento di una ricevuta, il ricorso ad essi può riuscire utilissimo.

I vaglia offrono un mezzo facile e sicuro di liberazione e sono di utilità grandissima, specialmente là dove le comunicazioni fra i vari centri o fra i piccoli centri e quelli principali, riescono difficili e lunghe.

I vaglia di grosse somme e qualunque vaglia in generale, purchè emesso dalla Banca, possono esser cambiati in altri di somme diverse e per somme tonde, a semplice richiesta presso tutti gli Stabilimenti della Banca.

I vaglia sono consegnati colla maggiore possibile sollecitudine; la domanda può esser fatta finchè l'uffizio di cassa della Banca rimane aperto al pubblico. Sono numerati e datati, indicano in cifre e in tutte lettere la somma per la quale vengono emessi, e sono firmati dal Cassiere e dal Direttore.

Tutti questi vantaggi e altri ancora che possono cadere facilmente sotto gli occhi di tutti, dicono in modo chiaro e indubbio che il vaglia gratuito della Banca Nazionale è preferibile a qualunque altro titolo nominativo e al portatore, perchè comprende in sè tutte le comodità e utilità, fra le quali è massima quella di potere essere speso in tutto il Regno, e perchè preserva dal rischio di qualunque perdita.

L'uso generalizzato dei vaglia gratuiti sarà per l'Italia un nuovo e notevole passo fatto nella via del perfezionamento del credito.

Per allevare di più bovini nella nostra Provincia troviamo anche nell'inchiesta agraria la conferma d'un fatto, che, mentre si mangia molta più carne di un tempo in Italia, nel mezzogiorno si diminuì d'assai l'allevamento brado su quei pascoli, molti dei quali vennero dopo le aperte comunicazioni dissodati. Noi, che possiamo anche darci l'acqua d'irrigazione e che abbiamo terre poco profonde e già sfruttate, dobbiamo adunque anche per questo procedere nell'allevamento.

La Provincia di Vicenza con ragione si lagna, che non si abbia finora saputo o voluto approfittare della scorciatoia Vicenza - Cittadella - Treviso per le più rapide ed economiche comunicazioni colla pontebbana.

Una chiave di serratura inglese fu ieri rinvenuta in Via Savorgnana verso le ore 5 pom. Chi l'ha perduta potrà ricuperarla all'Ufficio del nostro Giornale.

Annegamento. In Pordenone nel 1 corr. una bambina di anni 3 di nome Manan Giuditta mentre trastullavasi su di un ponticello a poca distanza dalla casa di abitazione dei genitori caddo nel sottostante fosso pieno d'acqua e vi rimase annegata.

Teatro Nazionale. Buon numero di pubblico assisteva ieri sera alla *Gioconda* di Victor Hugo, al Nazionale. E' un lavoro a forti tinte ma che si riscontra la mano potente del drammaturgo e scrittore eccelso.

Gli attori fecero il loro meglio e furono applauditi.

La farsa: *Una conversazione al bujo* piacque assai, fece ridere per bene.

Questa sera riposo per preparare, dice l'avviso, per domani l'operetta *La nuova pianella perduta nella neve.*

Così oltre la prosa avremmo anche il canto — e la *Pianella* farà venire la voglia d'udire le operette che si daranno al Minerva nel corrente mese, basta cominciare a gustare... l'appetito vien mangiando, dicono.

Ieri a 45 anni cessava di vivere in Roveredo di Varmo il signor **Alessandro fu Agostino Dorigo** vittima di lento incurabile morbo, proprio così inaspettatamente come 4 anni prima soccombette la di lui consorte Antonietta Chiap.

Erano due robuste esistenze, eppure sono morti sul fiore degli anni, lasciando 5 figli orfani.

Nei tempi delle ultime persecuzioni austriache Alessandro Dorigo soffrì per ragioni politiche il carcere, poi, esulato in Piemonte, militò nel reggimento Usseri di Piacenza.

Ritornato nel Veneto, dopo il *1866* fu Sindaco di Forni di Sopra, e, trasferito successivamente il proprio domicilio in Roveredo di Varmo si prestò per questo Comune quale Consigliere ed Assessore Comunale, quale Giudice conciliatore; nel resto visse ed operò pel bene della sua famiglia da ottimo padre e perito amministratore.

Adorato dai figli, diletto agli amici, amato quale Padre dai suoi dipendenti, stimato dalla generalità. Egli lascia vivissima memoria di sè pella rettitudine dei giudizi, pella bontà dei patimenti, pel suo carattere franco e leale, e ne furono splendida prova il largo tributo di stima e di compianto nei funebri civili seguiti ieri. Era religioso, ma della vera Religione insegnata da Cristo.

L'esempio d'un padre che fece il proprio dovere verso la Patria, verso la famiglia, verso la società, valga a mitigare la desolazione degli orfani da Esso lui con tanto strazio dell'animo abbandonati.

Udine, 31 ottobre 1885

G. B. G. V. G. C. L.

Il capitano Settembrini non è impazzito

Il corrispondente napoletano del *Fracassa* scrive:

Il capitano di fregata Settembrini è bene sappiate non è pazzo, e, quel che è meglio, non è stato mai e credo non sarà mai pazzo.

Sarebbe stata, in fatti una bella situazione: il padre in galera per amor di patria, l'avo combattente nel 1799 contro il cardinal Ruffo, il nipote dell'uno e figlio dell'altro, pazzo.

Che peccato che il comandante Settembrini non sia pazzo! Per Ulisse Barbieri, che agisce al Rossini, sarebbe una maniera, un Perù, un Eldorado, la più bella fortuna della sua vita.

Lo si vede per Napoli, Settembrini non Ulisse, tutto il giorno. Discorre con tutti, non bastona nessuno, ragiona a fil di logica, legge ridendo i giornali che discorrono della sua follia; è soltanto si fissa per chiedere a sè stesso e agli altri chi può aver messa in giro questa diceria; però mostra essere ben lungi dal fare come tanti savi, che, gabbati per pazzi, finiscono realmente con l'impazzire.

Credo che una febbre accompagnata da delirio abbia potuto fornire il pretesto, o la cagione innocente, a questa voce.

Fu per quel malessere, per nulla cerebrale, che il Settembrini sbarcò, ed è venuto a Napoli.

Usi delle scarpe vecchie

A proposito della festa di San Cri-ino il *Siècle* fa le seguenti conside-ioni sopra gli usi a cui servono an-ra le scarpe vecchie:

Quando esse non sono più assoluta-ente in istato di servire, nemmeno al ù diseredato dei mortali; vengono ucite.

Il cuoio è trasformato, mercè una anipolazione, assai complicata, in una sta colla quale si fabbricano delle itazioni assai belle del cuoio di Cor-ova, o più modestamente dei cuoi ar-ficiali, coi quali si ricuoprono le va-gie, le sacche e le sedie.

Ma vi è un'altra industria a cui ser-ono le scarpe vecchie ed è quella di rne delle nuove. Le vecchie scarpe no in tal caso scucite, spogliate dei iodi, immerse nell'acqua che le am-orbidisce, poi ritagliate per servire la manifattura delle scarpe da bam-ni. Le vecchie suole sono utilizzate r la fabbrica dei tacchi. I chiodi ngono svelti mediante la calamita. inalmente dalle ritagliature del vec-io cuoio si ricava un ingrasso ec-lante, che si vende, del resto assai ro.

Kraszeswski in Italia.

Il celebre poeta Kraszewski, ottenuta libertà provvisoria dall'imperatore uglielmo, è partito per l'Italia. Grato la principessa Falconieri che tanto ce per la sua liberazione, le dedicò na sua opera risguardante i ritratti i re e dei principi di Polonia. In que-i ultimi tempi scrisse tre romanzi. oltissimi sono gli scritti già pubblicati questo illustre poeta. È inesatto il legramma di un giornale milanese da racovia, nel quale si dice che un com-triota polacco abbia pagata la cau-one per Kraszewski; egli è ricco di miglia.

Dicesi che il poeta si stabilirà a Na-oli per ristorare la sua salute in quel ite clima.

Sessanta bagni forzati.

Una folla enorme era ferma il giorno 29 ottobre, sul ponte del fiume ad East-Saginaw (Stati Uniti, Michigan) per uardare un bastimento che bruciava.

Il ponte crollò sotto il peso e 60 ersone precipitarono in acqua. Molte ersone riportarono contusioni e ferite iù o meno gravi; 13 si annegarono.

Debiti colossali.

Dalla Sardegna giungono voci di al-rme e lamento per i debiti colossali he gli esattori sardi hanno verso il overno e le amministrazioni comunali. erò il Governo non sembra darsene er inteso, e pare che non si tratti di na provincia italiana, ma di un lontano embo d'Africa.

Una brillante operazione.

La questura di Genova ha compiuto està una brillante operazione con l'ar-esto di otto pregiudicati che in breve empo, formando un'associazione di mal-attori, avean svaligiato parecchie bot-eghe d'orefici a Brescia, Mantova, Parma, Savona e Chiavari.

Molta parte della *res furtiva* venne equestrata in una casa a Sampier-darena.

NOTE LETTERARIE

A TE

Amor mi spinge a dir di te parole.
(PETRARCA — *Canz.*).

(Acròstico).

Amo del prato i fiori amo l'aurora
Messaggera del sol che tutto avviva;
Ognor m'allegra april che tutto infiora.

Tutto mi parla amor; l'argentea diva,
E di stellato ciel il dolce incanto.

Ma più che aprile, il ciel, l'aurora, il fiore
Amo il tuo cor, fanciulla, amo il tuo viso
Raggiante ognora di celeste riso,
Iri che pace mi favelli al cor,
Angiol del cielo, mia speranza e amor.

Udine,

RIZZI V.

Sifilide e demenza paralitica. Nel-l'Etiologia della demenza paralitica bisogna tener molto a calcolo l'in-fezione celtica precessa, s'anco le ma-nifestazioni esterne del morbo fossero già da gran tempo scomparse, esso non può dirsi tuttavia completamente estinto; anzi, quando la sifilide cagiona la demenza paralitica, rimonta da con-sueto ad epoca assai remota. Da ciò ne consegue quanto sia prudente ed utile non lasciar correre molti anni senza una cura. Il rimedio che la scienza indica per combattere con pro-fitto la sifilide di vecchia data, la quale (come abbiam detto) può essere causa della perdita primamente della ragione e poi della vita, si è il joduro potassico associato alla salsapariglia.

Nella Farmacia alla *Fenice risorta*, Udine, trovasi tanto il Roob Jodurato come i decotti giornalieri di salsapa-riglia col joduro di potassa.

Una specialità austriaca. Una espe-rienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e di Giuseppe Girolami, e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

La parola alla moda. A Parigi ogni tre mesi sentono il bisogno di trovare una nuova parola che significhi elegante.

Prima avevano la parola *chic* poi è venuto *pschutt*, poi *v'lan*, poi *dernien-tah*; ma non bastavano, evidentemente, al bisogno.

Ora, se vi recate a Parigi a visitare una damina elegante, guardatevi bene dal farle un complimento con una delle parole che abbiamo registrate.

Passereste per l'ultimo dei provin-ciali e forze per uno screanzato.

La parola è *beccara*. Non ne usate altra.

E' vero che in italiano suona male!

Un surrogato del chinino. Il nuovo febbrifugo chiamato *antipirina* comincia a entrare in concorrenza col chinino, o per parlare con più esattezza, è un ac-compagnamento di questo alcaloide.

Dalla data della sua introduzione in California, che fu l'estate scorsa, si de-terminò una forte richiesta di questa droga, e ne furon fatte molte importa-zioni.

Essa fu scoperta dal dott. Knorr, di Monaco; ed è estratta dal catrame; è una polvere bianca, cristallina, facil-mente solubile nell'acqua calda.

Viene manifatturata in Germania sotto la protezione di brevetti re-golari.

Più esattamente *l'antipirina* prende il luogo della *kairina*, che è pure un prodotto del catrame.

Il professore Filehne, di Monaco, trovò la *kairina* facendo esperienze per ricercare un surrogato del chinino; essa è adottata negli ospedali e tenuta in gran conto nelle malattie croniche e acute, nella febbre gialla, febbri inter-mittenti, polmonite, reumatismi, febbri in generale e altre malattie.

Paragonata col chinino la *kairina* è ritenuta agire più rapidamente, e ha maggior potere e più costante del me-desimo, ma di più durata.

Venne usata, combinata col chinino, ma risultava difficile apprezzarne bene l'azione.

Ulteriori esperimenti fatti col ca-trame, portarono alla scoperta del perfezionamento di questa sostanza, e questo è *l'antipirina*.

Essa sta in più strette relazioni col chinino, di quel che sia la *kairina*, e si ottengono in certi casi gli stessi risultati coll'*antipirina* che col chinino.

L'articolo, secondo le indicazioni del *Commercial* Herald di San Francisco e del Bollettino di notizie commerciali, è quotato sul mercato a dollari 1.50 (lire italiane 7.50) l'oncia.

Può essere anche internamente usata come rinfresco per abbassare la tem-peratura del corpo in estate.

TELEGRAMMI

Roma 3. La *Gazzetta Ufficiale* pub-blica il Regio Decreto che erige in corpo morale il lascito di Domenico Tonon al Seminario di Treviso.

— In seguito alla sentenza pronun-ciata ieri dal Tribunale supremo, gli avvocati del Carabiniere Durione hanno presentato domanda di grazia al Re.

Roma 3. Il giornale *La Stampa* an-nuncia stasera che l'on. Depretis ha rinunciato al viaggio a Napoli.

Cairo 3. Il Governo è informato che la guarnigione del Senaar scappò verso il nord e fu raggiunta da tre tribù.

Brunswik 3. Il principe Alberto con un proclama controfirmato dai ministri annunzia che in seguito all'elezione unanime, egli assume il governo del ducato; promette di osservare e tute-lare la costituzione,

San Tommaso 3. In seguito ai cattivi procedimenti del governo di Haiti verso gli stranieri, i rappresentanti della Fran-cia e dell'Inghilterra domandarono l'invio di bastimenti.

San Miniano 3. Fecesi l'inaugurazione del concorso internazionale delle distil-latrici coll'intervento di Guicciardini, del prefetto, del deputato Barsanti, di tutti i sindaci e consiglieri provinciali del circondario. Parlarono, applauditis-simi, il Sindaco, Catanti, il comm. Lawloy e Guicciardini.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Setti-mana 43.) — Grani. Martedì mercato scarso. Il frumento segnò rialzo perchè bene ricercato. Fiacco il granoturco mancandovi compratori, e perchè l'ar-ticolo ancora non è ben stagionato. Stazionarietà in altri generi. Le castagne rialzarono per le domande superiori alla quantità in vendita.

Giovedì piazza poco fornita, sostenuto il frumento. Il granoturco per attive domande si tenne fermo nei prezzi. So-praggiunta la pioggia le transazioni si fecero più correnti con ribasso. Altri generi poco offerti e ricercati.

Sabato mercato mediocre. Sostenuti il frumento e le castagne. Granoturco in discesa perchè di qualità molle.

Rialzarono: il frumento 5 cent., il granoturco cent. 38, i fagiuoli lire 1.58, le castagne lire 1.29, i lupini cent. 25. Ribassarono: il sorgorosso cent. 5, le segale cent. 28.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 15.75 a 16.50, granoturco da 9.— a 13.50, segala da 10.—, castagne da 9.— a 12.—, sor-gorosso da 5.50 a 6.50, fagiuoli di pia-nura 15.—.

Giovedì frumento da 15.50 a 16.—, granoturco da 8.80 a 14.—, segala da 10.— a —.—, sorgorosso da 5.— a 6 20, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 9.— a 12.—, orzo brillato 19.50.

Sabato frumento da 15.50 a 16.—, granoturco da 8.— a 10.75, segala da 9 25 a 9.50, lupini da 7.— a —.—, ca-stagne da 9.— a 13.—, sorgorosso da 5.— a 6.—, fagiuoli di pianura da 15.— a 17.50.

Foraggi e combustibili. Pochissima roba a prezzi sostenuti.

Carne di manzo. Prima qualità, ta-glio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, terzo lire 1.40; id. terzo lire 1.20: seconda qualità, taglio primo l. 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. l. 1.30: id. terzo l. 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.60, 1.40, 1.30, id. di dietro l. 2.00, 1.60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748 9	749.1	750.8
Umidità relativa	80	68	70
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	5.0	—	—
Vento (direzione	—	E	—
Vento (veloc. chil.	0	4	0
Termom. centig.	10.5	13.9	12.6

Temperatura (massima 14.8 / minima 7.0)
Temperatura minima all'aperto 7.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 novembre

R. I. 1 gennaio 94.03 — R. I. 1 luglio 96.20
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100 55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202 1/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 3 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	708.25
Londra	25.19 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	892.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96 55
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 3 novembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	212.50
Austriache	442.50	Italiane	95.10

LONDRA, 31 ottobre

Inglese	100 5/16	Spagnuolo	—.1—
Italiano	95 1/4	Turco	—.1—

Particolari.

VIENNA, 4 novembre

Rend. Aust. (carta) 82.75; Id. Aust. (arg.) 82.85
Id. (oro) 109.65
Londra 125.20; Napoleoni 9.99 —

MILANO, 4 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96.47

PARIGI, 4 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci